

Congresso UISP

Parma



**Relazione del
Presidente
Vincenzo
Manco**

Care delegate, cari delegati, graditissimi ospiti

un giovane partigiano danese nella sua lettera di condannato a morte scriveva: “ io non sono che una piccola cosa e il mio nome sarà presto dimenticato, ma l’idea, la vita, l’ispirazione che mi pervasero continueranno a vivere...”.

E Thomas Mann, in una sua prefazione, dice “ non c’è stata idea per cui gli uomini abbiano combattuto e sofferto con cuore puro e abbiano dato la vita, che sia andata distrutta “.

Nel 60° della Liberazione anche noi della Uisp, celebrando questo XIV Congresso, vogliamo dare un contributo a non dimenticare.

Ricordare la Liberazione del nostro Paese dall’occupazione nazista e dalla dittatura fascista, è dunque un imperativo morale, un’occasione per riflettere e per informare, soprattutto le nuove generazioni, sul complesso processo storico che ha dato vita alla Resistenza, alla Liberazione e alla nostra Repubblica democratica.

Per questo motivo noi staremo sempre al fianco di tutti coloro, istituzioni, partiti politici, società civile, mondo sportivo o singoli cittadini che continueranno ad opporsi al disegno di legge n° 2244 che vuole equiparare chi combatteva per la libertà a coloro che sceglievano ancora una volta di stare dalla parte di chi quella libertà la negava.

Se per ogni uomo che cadde in quella guerra siamo per riconoscere la pietas umana, non cederemo mai all’idea di negare le ragioni che tracciavano una netta linea di demarcazione tra la Resistenza e i regimi collaborazionisti.

La Liberazione è un patrimonio condiviso da tutti i popoli d’Europa e i valori di libertà, uguaglianza e solidarietà che la animarono sono rispecchiati dalle costituzioni democratiche che ne sono scaturite e che, speriamo, anche l’Italia vorrà salvare dalle spinte revisionistiche.

Quello dell’Uisp è un percorso lungo che attraversa la storia della nostra Repubblica.

Nel festeggiare il 60° della Liberazione, ricordiamo una stagione nella quale anche l’associazionismo sportivo contribuì a smantellare la rigida impalcatura del regime fascista.

I NOSTRI VALORI E IL NOSTRO AGIRE ASSOCIATIVO

Anni nei quali prende corpo, sia culturalmente che organizzativamente, l’idea dello sport popolare, un’attività rivolta ai ceti senza mezzi, con l’obiettivo di rendere accessibili pratiche ludiche e sportive.

La ricostruzione del Paese passa anche attraverso la ricostruzione dell’impiantistica sportiva e così il diritto allo sport diventava costruttore di cittadinanza.

L’Uisp nascerà ufficialmente tre anni dopo, nel 1948, da una costola del Comitato di Liberazione Nazionale per la riorganizzazione degli spazi sportivi e lo sviluppo delle iniziative culturali, formative e sportive.

Una spinta dal basso di società sportive che la Uisp seppe raccogliere ed organizzare.

È proprio in quegli anni, difficili ma carichi di speranza e di futuro, che si fa strada un’altra idea di sport, non più soltanto per i più dotati o per i più ricchi ma come diritto per tutti.

Fino ad arrivare agli anni novanta, quelli della svolta culturale, quelli del **passaggio dallo sport popolare allo sport per tutti**.

Da allora l’impegno che abbiamo è rendere effettivo questo diritto di cittadinanza. Che significa aver messo al centro dell’Uisp l’individuo, il cittadino, le donne e gli uomini di ogni età, ognuno con le proprie differenze, abilità e disabilità da riconoscere e valorizzare.

Abbiamo quindi riscritto la nostra proposta sportiva, ridisegnando l'attività di ogni disciplina verso l'orizzonte ampio di uno **sport** che è **cittadinanza piena**, che significa innanzitutto diritto alla vita, alla partecipazione, all'impegno civile per la giustizia sociale, per la pace, per l'ambiente, per la solidarietà.

Valori e diritti che contribuiamo a difendere con il nostro movimento.

Lo sport per tutti è un bene che interessa la salute, l'educazione e la socialità e come tale esso è meritevole di riconoscimento e di tutela pubblica.

L'Uisp si riconosce in uno sport che sappia coltivare una filosofia dell'inclusione, mentre lo sport di prestazione assoluta implica logiche e strategie fondate su attitudini e potenzialità individuali molto selettive.

Lo sport per tutti, quindi, come diritto di cittadinanza al pari degli altri.

Tutto questo, oggi, fa parte del nostro DNA.

Alle speculazioni sugli aspetti educativi della pratica sportiva noi non vogliamo cedere il minimo spazio.

Alla competizione, che è un elemento autentico ed originale, noi vogliamo e dobbiamo dare il senso corretto.

Cum petere: chiedere insieme quale gioco o sport fare e stabilire insieme le regole.

Se osserviamo ciò che accade nel mondo dello sport professionistico possiamo dedurre che è tutto tranne che la trasmissione di valori sani.

Società sportive malate di doping amministrativo, decreti spalma debiti, regole sui diritti televisivi che minano la pari dignità e il principio di uguaglianza tra società che militano nella stessa categoria, fino ad arrivare all'ennesima vicenda di doping del corpo che è saltata alla ribalta delle cronache recenti.

Non abbiamo nessuna intenzione di creare una rigida contrapposizione tra lo sport professionistico e quello che noi rappresentiamo e tuteliamo.

Siamo un'Associazione che agisce all'interno della società e come tale si porta dietro le contraddizioni di essa.

Non sosterremo di essere gli unici che non vivono forme distorte della pratica sportiva o che solo fuori di noi c'è uno sport che mostra di non rispettare più alcuna regola.

Non siamo così sciocchi.

Vogliamo, tuttavia, sostenere a gran voce che **non consideriamo lo sport come un valore in se**, sono le ragioni e le motivazioni che portano le persone alla pratica che lo possono rendere o meno un bene tutelabile.

Rivendichiamo, quindi, **il valore etico della nostra scelta strategica** nella pratica sportiva che segna una distinzione chiara.

In questa scelta, da tempo, investiamo la nostra coerenza che per noi è e dovrà essere la strada per fidelizzare il nostro socio, il nostro sportivo, il cittadino.

Per rafforzare questa nostra "diversità" stiamo costruendo con coraggio un'assonanza culturale e di intenti con le nostre basi associative, le società e le polisportive al fine di contare sui tavoli dell'educazione, della solidarietà, della socialità e dei diritti.

I rapporti sui temi dell'impiantistica sportiva con la polisportiva Inzani e il tentativo di ricomporre una Lega Nuoto insieme alle società natatorie ha questo specifico fine.

Ma se vogliamo **ricquistare una centralità culturale** dobbiamo imporci una riconsiderazione dei modi di confronto e di dialogo con gli Enti locali, la politica, il Coni e anche le altre associazioni.

Sono finiti in tempi in cui, stante l'opulenta presenza degli Enti locali, si potevano realizzare progetti comuni tra le associazioni.

Oggi dobbiamo essere in grado di accettare la sfida di realizzare la nostra nuova identità, nonostante la difficoltà economica e la concorrenza, spesso sleale, dettate dalla povertà degli investimenti pubblici.

Questa nuova identità sarà però la chiave di lettura del nostro futuro, che marcherà sempre più le nostre differenze, qualificanti al fine di imporre una nuova politica dell'attività motoria e sportiva nel nostro paese.

E' sulla base di tutto questo che agli amministratori pubblici, a tutti i livelli, chiediamo di scegliere.

Scegliere di aprire un confronto serrato sui nostri temi, affinché si arrivi ad una stagione volta alla concentrazione di un progetto complessivo sull'attività motoria, sull'impiantistica, sulle buone pratiche, nel rispetto dell'autonomia di tutti i soggetti in campo.

Ma facciamolo subito, non perdiamo altro tempo.

Sergio Cofferati, sindaco di Bologna, intervenendo con un suo messaggio al congresso dalla Uisp di quella città dichiara che (cito testualmente): "lo sport deve essere considerato una parte integrante delle politiche di Welfare e che occorre rafforzare il ruolo delle associazioni che rendono possibile questa attività".

Non tutti i progetti legati all'attività motoria prevedono sviluppo, inclusione o integrazione sociale.

Scegliere, pertanto, vuol dire destinare risorse a chi, di questi elementi fondanti per la coesione sociale, si fa carico.

Per fare questo è necessario colmare un'assenza di consapevolezza culturale sul tema sportivo che è proprio delle classi dirigenti del Paese.

Va riequilibrata l'asimmetria tra Coni e sport per tutti sulla base di una nuova consapevolezza, basti pensare che solo il 4% circa delle risorse che vanno al Coni servono a finanziare l'altro sport.

Dopo la dichiarazione di Nizza del 2000, la Costituzione Europea, firmata a Roma il 29 ottobre scorso, contempla lo sport nella parte III relativa a "Le politiche e il funzionamento dell'Unione".

L'art. III – 282 che titola "Istruzione, gioventù, sport e formazione professionale" al comma 2 recita: "l'Unione contribuisce alla promozione dei profili europei dello sport, tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale ed educativa".

Riteniamo particolarmente importante che la Costituzione Europea si occupi di sport, ciò consente di dare dignità istituzionale a questo grande fenomeno sociale.

Il fatto che l'Unione Europea sia in grado di intervenire in materia sportiva, nel rispetto delle competenze dei singoli stati membri, consente all'istituzione comunitaria azioni di sostegno e di promozione anche nei confronti del diritto allo sport per tutti i cittadini.

Non si può pensare, invece, che quando lo sport assume le caratteristiche di grande fenomeno economico non debba rispettare le norme previste dal diritto e dai trattati europei.

Pertanto, è fondamentale che l'Europa dei cittadini prenda atto delle diverse caratteristiche dello sport moderno e del fatto che lo sport per tutti, in quanto interesse collettivo, ha pari dignità rispetto allo sport olimpico e di livello assoluto.

Ecco le parole magiche: pari dignità!

Crediamo necessaria ed improcrastinabile, nella nuova legislatura una legge quadro dello sport che riconosca pari dignità allo sport per tutti.

Stabilendo criteri per i registri delle società sportive, la formazione dei volontari, le risorse integrate, la multiprogettualità, il riequilibrio delle risorse che provengono dalle lotterie.

Su questo tema chiediamo ai governi degli Enti locali e della nostra Regione di assumere una funzione di stimolo.

Un movimento che parta dal basso in cui la Uisp e altri Enti di promozione sportiva formano un'alleanza di principi e di valori, legati alla qualità della pratica sportiva.

La Regione Emilia Romagna ha già dimostrato particolare sensibilità, soprattutto di recente, adottando un provvedimento finalizzato alla promozione dell'attività fisica e sportiva della popolazione, in particolare dei giovani, e ad incrementare la sicurezza sanitaria nello svolgimento di tali attività, per contribuire al miglioramento della qualità della vita e della salute dei cittadini.

In questo contesto, la Regione ha reso gratuita le certificazioni di idoneità all'attività sportiva non agonistica per i minori e disabili di ogni età.

Ha inoltre introdotto il "libretto sanitario dello sportivo" per le registrazioni delle visite annuali per l'idoneità sportiva agonistica e non agonistica. Abbiamo come riferimento la legge regionale n. 13 sullo sport, una buona legge ma che non distingue tra sport per tutti e lo sport di livello.

Rispetto ad essa credo ci si debba impegnare perché l'osservatorio Regionale sull'impiantistica assuma le competenze anche di osservatorio sugli stili di vita e la pratica sportiva e motoria.

La legge 34/2002 sulle Associazioni di promozione sociale che si è ispirata a quella nazionale n. 383/2000, e la legge regionale 2/2003 ci offrono ulteriori strumenti per la nostra azione associativa.

In questo contesto non abbiamo intenzione di muoverci da soli, anzi vogliamo **ricercare le alleanze** necessarie per aumentare la massa critica in grado di fare breccia sui nostri obiettivi.

Innanzitutto **nel Forum del Terzo Settore**, a Parma un po' debole ma che pian piano sta muovendo i suoi passi per essere sempre più soggetto attivo nelle politiche di Welfare locale e soprattutto per ciò che riguarda i Piani Sociali di Zona, all'interno dei quali l'UISP deve cominciare a marcare una propria specifica presenza.

Sul livello nazionale il Forum del Terzo Settore ha prodotto nel 2002 la Carta dei Principi dello Sport per tutti, che si pone come un contributo alla più vasta riflessione sulla ridefinizione del Welfare e sul ruolo che il terzo settore vuole più complessivamente giocare.

Per non essere confinati in uno "spazio dei buoni" sostitutivi del Welfare, ma per essere costruttori di cittadinanza attiva, attori di una politica del fare sociale, promotori di una ricca socialità, radicati nella storia e nel territorio, fautori di solidarietà.

Per tutto ciò la Carta riconosce, lo sport per tutti in particolare, come fenomeno socialmente rilevante, che assolve a primarie funzioni nei processi di crescita degli individui e della collettività.

Il diritto allo sport è quindi diritto a compiere una esperienza di maturazione umana e di integrazione sociale; è fattore di partecipazione alla vita sociale, di tolleranza, di accettazione delle differenze e di rispetto delle regole.

Rispetto alla stessa dimensione associativa, la Carta afferma che esso costituisce un'importante risorsa di relazione e interesse sociale, una preziosa esperienza di democrazia, partecipazione e corresponsabilità.

Alleanze vanno ricercate **nel Movimento sportivo**.

Crediamo stia volgendo al termine la stagione che ha visto il movimento sportivo a Parma diviso e prono alla logica del divide et impera attivata dall'Assessorato allo Sport del Comune di Parma.

Occorre riprendere a tessere il filo della condivisione dei valori della pratica sportiva affrontando con lealtà e trasparenza la questione della reale consistenza degli Enti di Promozione sportiva sul nostro territorio. Nei rapporti con il CONI vogliamo essere altrettanto chiari. Non abbiamo condiviso il modo con cui si è proceduto alle elezioni per i rappresentanti degli Enti di Promozione Sportiva nel Consiglio Provinciale del Coni. Ad esse hanno partecipato 12 sigle dando in questo modo legittimazione ad Enti che spesso non hanno altro che un numero civico e un recapito telefonico.

Certo, sappiamo che tutto questo si è deciso a Roma, ma dietro a questa operazione sono chiari per noi il vero obiettivo e la scelta politica.

A Carlo Seriola va il nostro più vivo ringraziamento per il lavoro svolto in 27 anni di presidenza nel Comitato Olimpico.

Anni caratterizzati da un atteggiamento di equidistanza di correttezza e di rispetto delle varie componenti e anime del movimento sportivo.

A Gianni Barbieri, neo presidente, il nostro augurio di garantire continuità a quello che Carlo Seriola ha rappresentato.

Il Coni sa che noi non abbiamo condiviso la composizione della nuova Giunta Provinciale dell'Ente, lo abbiamo espresso a Barbieri chiaramente.

In rappresentanza della promozione sportiva è stato scelto l'unico Ente che non ha le caratteristiche che invece gli altri hanno.

Aumenta quindi, nonostante le rassicurazioni, la preoccupazione di vederci ancora residuali nel contesto sportivo, soprattutto in una fase in cui le recenti controriforme nazionali, in tema di sport sono impostate ad una riproposizione, peggiorata del vecchio neo-centralismo del Coni e la controriforma Moratti anziché far fare un passo avanti nella formazione complessiva, ne determina due indietro anche nell'educazione fisica riducendo il numero delle ore totali nella scuola dell'obbligo.

Ci preoccupa l'operazione "Fondazione Sport Parma" lo Statuto della stessa recita "Fondazione per la promozione delle discipline sportive nella città di Parma".

Ci chiediamo: quale sarà (e se ci sarà) lo spazio che si riserverà a risorse in grado di intervenire sulla pratica che sta al confine tra lo sport tradizionalmente inteso e la nuova domanda sociale di attività motoria che si traduce nelle esperienze, che sono forti nella nostra città, legate al carcere, ai servizi sanitari della salute mentale, alle disabilità e alla terza età?

Le finalità portano a pensare che si voglia garantire privilegio a quelle attività che sono fondate su attitudini e potenzialità individuali fortemente selettive.

Queste sono le stesse parzialità che ha colto la Provincia chiedendo come mai una istituzione di tale importanza, visto il ruolo di programmazione territoriale che svolge anche sullo sport, non sia stata coinvolta nel percorso.

Abbiamo preso posizione pubblicamente, ma ci è stato risposto, come in ogni altra occasione di confronto richiamandosi alla solita pregiudiziale politica.

Infine un'alleanza con le rappresentanze istituzionali degli Enti Locali.

Su questo terreno abbiamo qualche anno di buone relazioni con la Provincia e con alcuni Comuni del nostro territorio ai quali abbiamo potuto far conoscere la nostra affidabilità e la nostra coerenza.

Abbiamo apprezzato l'approccio culturale diverso usato nei nostri confronti che segna, cosa per noi particolarmente importante, una discontinuità rispetto al passato.

L'essere riconosciuti come soggetto capace di svolgere politiche sociali attraverso la pratica sportiva e motoria ha spazzato via la lettura semplicistica e riduttiva di una Uisp come semplice centro di organizzazione sportiva.

Nelle varie iniziative in cui la Provincia è partner, quali BiciParmaPo, Porcolonga, il Progetto "Naturalmente", Vivicittà, l'attività in carcere e quella svolta con l'Associazione Va Pensiero per la salute mentale, il Progetto "SportScuolaInsieme" proposto dal Comitato Italiano Paralimpico e che ci vede coinvolti e protagonisti, la Uisp è stata in grado di mettersi in sinergia con tutti gli altri soggetti già presenti nei vari territori.

Enti locali, Associazioni di volontariato, Proloco, Associazioni di Aziende private, un insieme di realtà in cui la Uisp ha agito da valore aggiunto creando insieme a tutti occasioni e opportunità di cittadinanza, di socializzazione, di promozione territoriale, di turismo ambientale.

Sosteniamo il tentativo di costituzione di una vera e propria struttura, dell'Assessorato allo Sport provinciale che nella precedente legislatura non c'era.

Il programma proposto dell'Assessore Conte pone questioni importanti e utili per la pratica sportiva e per le società sportive di base, al di là delle considerazioni sostenute nella levata di scudi da parte delle federazioni e del Coni.

Lo sportello per le consulenze in materia sportiva e la formazione dei dirigenti sportivi sono iniziative che qualificano il nostro mondo.

Occorre però stare attenti a non creare strutture dirigiste e burocratiche e mettere piuttosto in campo sollecitazioni verso l'Associazionismo sportivo che ha già acquisito competenze in tal senso e che potrebbe essere un referente per la gestione di quelle proposte.

Alla Provincia, pertanto, con gli Assessorati allo Sport, ai Servizi Sociali e ai Parchi, ai comuni di Sala Baganza e Collecchio, a quelli della Bassa Parmense da Colorno a Polesine e ad altri ancora chiediamo di comporre quel sistema di **alleanze istituzionali** in grado di poter condividere, con noi, un'azione politica dal basso che ponga al centro il riconoscimento legislativo di una piena autonomia dello sport per tutti.

Fuori dal sistema del Coni e nell'ambito di politiche di settore ispirate alle politiche pubbliche, raccogliendo, in questo modo, la voglia di cambiamento che più complessivamente viene dal Paese e che si è manifestata con tutta la sua prorompente nelle elezioni Regionali del 3 e 4 aprile scorsi.

IL CONGRESSO

A questo appuntamento congressuale arriviamo con una scadenza anticipata del mandato.

La Direzione **Nazionale** che aveva governato l'Associazione negli anni successivi al Congresso di Montesilvano, del marzo 2002, si è dimessa nell'ottobre dell'anno scorso.

L'Associazione uscì da quell'assise spaccata esattamente a metà, una divisione dovuta alla presenza di due candidati alla Presidenza nazionale.

Per la prima volta, nella nostra Associazione, una maggioranza ha governato su una minoranza. Sappiamo tutti com'è andata a finire.

Ereditiamo un notevole disavanzo nel bilancio nazionale, sono state mortificate competenze e professionalità, risorse umane che potevano essere valorizzate se non si fosse sposata la linea della netta contrapposizione.

Si era costituita una maggioranza che ha rappresentato un mosaico dove ogni tassello era uno specifico interesse particolare e non un pezzo di un programma comune.

Il merito di quelle dimissioni va riconosciuto al Comitato dell'Emilia Romagna, agli altri Comitati regionali e a tutti quei dirigenti che con coerenza hanno portato avanti le scelte, risultate poi di minoranza, al Congresso di Montesilvano.

Grazie a tutti loro è stato possibile far emergere le contraddizioni all'interno di una maggioranza che si è assunta la responsabilità di relegare la Uisp ad un ruolo residuale nel posizionamento politico delle tematiche sportive e che ha causato uno scollamento dei territori rispetto ai sentimenti di appartenenza.

A questo Congresso, quindi, arriviamo con una **candidatura unitaria e condivisa, quella di Filippo Fossati, Consigliere Nazionale dell'Associazione.**

A lui chiediamo l'impegno di riposizionare l'Uisp e di fargli giocare il ruolo di avanguardia culturale proprio della nostra storia.

Coinvolgendo le risorse umane, le competenze e le professionalità necessarie al raggiungimento degli obiettivi, di questo la Uisp ha bisogno oggi.

Nel fare questo però non accetteremo colpi di spugna o altro, chi ha avuto responsabilità se le deve assumere fino in fondo.

Così si potranno creare le condizioni per una legislatura di lungo periodo in grado di dare nuova linfa a tutto il movimento spalmandola sull'intero territorio nazionale.

In questo modo si risalderebbero i vari livelli riprendendo una progettualità comune ognuno secondo le proprie competenze istituzionali, lavorando sulla nostra coerenza etica e facendo di tutto questo una grande campagna di comunicazione sociale permanente.

Con un impegno preciso: mai più Montesilvano!

Anche **il livello regionale** del Comitato dell'Emilia Romagna ha, purtroppo, pagato le conseguenze di una azione rivolta spesso e volentieri sulle vicende nazionali con l'impegno di risorse umane e di tempo che ha fatto registrare una flessione sui nostri programmi.

Purtuttavia credo che questa scadenza anticipata vada letta come una opportunità che ci si presenta davanti.

Sul Regionale si è chiuso un ciclo di programmi fatti di progetti sulla comunicazione, sulla formazione, sulle consulenze e nei quali abbiamo ottenuto buoni risultati.

Ci sono le condizioni, oggi, per poter aprire una nuova stagione per un Regionale forte, in grado di poter investire soprattutto in nuove idee per l'attività.

Per fare questo, ogni territoriale deve sentirsi in campo e caricato di responsabilità, il Regionale è funzionale se valorizza i territori ma anche e, soprattutto, se i Comitati partecipano al processo di una rinnovata centralità.

Ogni Comitato deve dire con chiarezza che tipo di Regionale vogliamo sapendo però di doversi assumere una parte di responsabilità politica nella direzione.

Non cominciamo da zero. Le giornate di lavoro fatte a Ca Vecchia hanno prodotto 3 buoni documenti sugli aspetti istituzionali, organizzativi e strategici che dovranno essere la base della nostra programmazione futura.

Credo che bisognerà andare verso la scelta di organismi dirigenti snelli sia nel Consiglio che nella Direzione, ma pensare anche a forme allargate di partecipazione con scadenze periodiche tali da garantire la più ampia condivisione possibile dei programmi.

Penso ad un Regionale impegnato su tre o quattro questioni che oserei definire strategiche.

Una Direzione delle attività riformata, dove mettere a sistema i progetti che ogni territorio realizza riportandoli in una dimensione regionale per sperimentare fasi di applicazione in altri territori.

Una nuova stagione formativa che abbia come coordinate la nostra complessità associativa e il nostro posizionamento politico e sociale sui temi dello sport.

Vedo anche un Regionale capace di fare sistema sulle relazioni politiche ed istituzionali che ogni territorio costruisce nel proprio ambito, tale da fare massa critica in una rete di alleanze più ampia e più diffusa che non sia solo l'ambito di riferimento della Regione Emilia Romagna.

Dal canto nostro, al **Congresso di Parma** offriamo un'analisi impietosa sui due anni successivi al 2002 ed una valutazione, invece, più che soddisfacente dell'ultimo anno di legislatura.

All'inizio di questa, siamo riusciti all'improvviso a perdere lo slancio con il quale eravamo arrivati al Congresso precedente. Ci siamo incartati su noi stessi.

Eravamo ritornati preda di un nostro vecchio vizio che avevamo superato: la compartimentazione stagna.

A quell'analisi abbiamo risposto con una proposta condivisa, che veniva dalla presidenza, di nominare un organismo intermedio di governo dell'Associazione (lo staff provinciale) e uno di elaborazione, di proposizione e di confronto sulle attività (il Forum provinciale delle attività).

Si è riavviato così un ciclo virtuoso all'interno di un sistema di vasi comunicanti che ha permesso al Comitato di ritrovare vigore e di registrare nuovi e buoni risultati.

Sulla scia di questi, credo che ci siano le condizioni per uscire da questi nostri lavori con una composizione abbastanza snella del Consiglio provinciale, in cui sia più alta e più variegata la rappresentatività del nostro mondo e dove non ci siano più commistioni tra ruoli tecnici e ruoli dirigenziali dell'Associazione.

Sarei perché si possa prevedere anche il coinvolgimento di figure e competenze esterne a noi, ma in grado di portare valore aggiunto ai temi e all'attività che svolgiamo.

Credo che si garantirebbe stabilità e prospettiva ad un nuovo percorso riconfermando una direzione esecutiva e il Forum delle attività.

LA NOSTRA COMPLESSITA'

Blaise Pascal sosteneva: "è deplorabile vedere come (quasi) tutti gli uomini che vogliono cambiare il mondo riflettano soltanto intorno ai mezzi e quasi mai intorno ai fini".

Il complesso panorama sportivo italiano è in continua e consistente trasformazione.

Cresce la domanda di sport e ne cambia la tipologia.

I cittadini cercano sul "mercato" (e noi spesso siamo considerati una parte delle offerte presenti) le proposte più adeguate alle proprie esigenze di tempo, di organizzazione quotidiana e alle proprie motivazioni, siano esse formative ed educative, competitive, legate al benessere o al fitness.

Se, quindi, i fini della nostra Associazione sono quelli delineati nella parte introduttiva di questa relazione, il rilancio delle nostre attività deve avere come base la complessità e la flessibilità della nostra offerta.

Che è fatta di tradizionale e di innovativo insieme.

Disincagliamoci dalle secche delle sterili discussioni che vorrebbero costringerci ad una scelta netta tra queste due opzioni.

Credo, piuttosto, che ogni dirigente di qualsivoglia settore e ogni operatore sportivo debbano sapere che quando ci muoviamo sul terreno di una ridefinizione dell'azione delle Leghe o Aree o Coordinamenti lo facciamo non in un'ottica di ripetitività delle proposte attuali.

Bensì nella logica di un percorso mirato verso l'educazione permanente in rapporto con la scuola, il territorio, il tempo libero, la salute, la socialità.

E che per realizzare questo occorre muoversi in modo coordinato al fine di sviluppare progetti e azioni mirate alla partecipazione e al coinvolgimento culturale dei cittadini, che sono parte integrante dell'ambiente in cui vivono.

Con questo spirito ci siamo mossi tutti nell'ultimo anno appena trascorso.

Uno spirito che ha evidenziato il livello più alto della nostra complessità.

Mai eravamo riusciti a conoscerci e a dialogare tra settori, così come abbiamo fatto di recente.

Questo deve essere il perno sul quale fare leva per la prossima legislatura.

L'esperienza delle leghe e dei coordinamenti ci dimostra come il rapporto costante e lo scambio delle conoscenze e delle buone pratiche ci porti ad essere più appetibili sul piano della proposta.

Penso al Memorial Chiapponi e al BiciParmaPo per il ciclismo, alla Garman Cup e al Torneo Aziendale per il calcio, alla Festa delle leve per il nuoto.

Penso ai tentativi di rinnovamento del gruppo dirigente della Lega Calcio e quelli di riforma della Lega Ciclismo, a tutto il lavoro per la fidelizzazione del socio legato ai servizi di consulenza, alle convenzioni con i Cral Aziendali, a quella con la Confesercenti per le attività turistiche.

Una riflessione a parte meritano alcuni aspetti della nostra attività relativa ai progetti e alla consistenza in generale.

Nel progetto con l'associazione Va Pensiero e l'ANPIS (Associazione Nazionale Polisportiva per l'Integrazione Sociale) ci accomuna la pratica dello sport inteso come strumento attraverso il quale si mettono in moto processi di aggregazione, di prevenzione e di promozione sociale dei soggetti deboli e di quelli con difficoltà di inserimento nei circuiti sociali ed economici.

Vedo pertanto l'Uisp e l'Anpis, ma non solo, come soggetti di un percorso di lavoro, sperimentazione e progettualità permanente che partendo dalle persone seguite dai Servizi di Salute Mentale o per le tossicodipendenze ha toccato anche adolescenti e giovani che si trovano ad affrontare difficoltà familiari o in contesti sociali più generali.

Un lavoro perché nessuno sia escluso!

I tempi però sono maturi per allargare questa riflessione il più possibile al senso di ospitalità verso coloro, ad esempio, che vengono da lontano, da un altro paese.

Il gioco, lo sport sono anche un buono strumento di comunicazione indipendentemente dalla lingua parlata dalle persone che ne prendono parte, perché aiuta a percepire gli altri.

In collaborazione con il Comitato Italiano Paralimpico siamo protagonisti del progetto “SportScuolaInsieme”.

L’innovazione di tale iniziativa, che affonda le radici nelle nostre metodologie di HSport, è dovuta al fatto che, contrariamente al metodo classico che vede il disabile adattarsi, pur con aiuti e ausili, allo sport, i nostri tecnici, partendo dalla disabilità del ragazzo inserito nella classe, hanno invece cercato di adattare tutti gli alunni a quello che il disabile può e vuole fare.

Dobbiamo impegnarci a **promuovere la comunicazione sociale**.

La Uisp, le proprie società sportive, ANPIS, il CIP devono sostenere una vera e propria campagna sulla diversità proprio come base perché si possa avere un diritto di cittadinanza piena per tutti, ossia riconoscere la diversità come un valore.

Allo stesso modo credo si debba agire per il progetto scuola e per tutta quella parte nuova che abbiamo aperto di recente e che incrocia la cultura della sostenibilità ambientale come Verde Azzurro, il trekking, le Grandi Iniziative, il Gusta Parco, la Porcolonga, il BiciParmaPo, nonché per ciò che riguarda la proposta della ludoteca, i centri estivi, gli anziani.

A tutto questo serve un colpo d’ala e passare dalla fase “laboratorio” alla fase “sistema”.

Nella prossima legislatura, pertanto, non dobbiamo necessariamente moltiplicare le nostre attività, ma più che altro trovare risorse umane ed economiche per garantirne il consolidamento migliorando l’offerta ai soci e agendo sulla qualità.

Per fare questo, suggerisco, di ragionare non più per singoli progetti, ma per aree di intervento:

l’Area educativa: progetto scuola, Centri Estivi, ludoteca

l’Area diritti sociali: progetto Va Pensiero, SportScuolaInsieme, Carcere, HSport

l’Area ambientale: le Grandi Iniziative, progetto Naturalmente, Verde Azzurro

In tutti questi ambiti molto ha contribuito l’esperienza vissuta negli ultimi tre anni soprattutto con la sperimentazione nella fase di programmazione delle Grandi Iniziative.

A questo settore, a Bruno e a tutti coloro che con lui hanno collaborato, nelle Leghe e nei vari ambiti, dentro e fuori l’Associazione, va riconosciuto una buona parte del merito di aver inciso sulla consapevolezza della nostra complessità.

Per allargare i nostri orizzonti e per essere ancora più protagonisti della vita sociale credo che nella prossima legislatura si debba investire anche su terreni sui quali segniamo il passo da molto tempo quali:

L’informazione: completando il nostro sito web e potenziandolo al punto di renderlo anche strumento di acquisizione di risorse economiche attraendo sponsor

La formazione, che deve essere tarata sulla Uisp di oggi e del futuro e che deve permettere la percezione e le pratiche della nostra complessità

Le società sportive: devono essere coinvolte sui nostri temi per aumentare il nostro peso contrattuale verso le istituzioni e la società civile.

Dobbiamo dotarci di **strumenti di analisi sul tesseramento** per indirizzare meglio la nostra proposta sportiva, in questo siamo fortemente in ritardo.

Attivare competenze e professionalità esterne che ci aiutino nella elaborazione culturale della nostra proposta sportiva.

Realizzare **una convenzione con la Facoltà di Scienze Motorie** del nostro Ateneo.

Dare mandato ad un tecnico esterno per lavorare in modo costante sulla possibilità di acquisire **una nuova sede**, quella in cui ci troviamo ora porta a quintuplicare i costi che sopportavamo in Viale Basetti.

Nuovo ruolo dell'Uisp di fronte all'impiantistica sportiva in rapporto ai due impianti di Fornovo e di quello futuro di Collecchio.

Siamo preoccupati per l'affacciarsi nel mercato dell'impiantistica sportiva di nuovi soggetti.

Penso alle banche, agli imprenditori, a tutti quei soggetti profit che poco hanno a che fare con il movimento sportivo di base ma che sono forti e capaci di competere nel libero mercato.

Per questo la Uisp deve attivare una nuova politica di alleanza con coloro che condividono le nostre finalità sociali.

Questi sono gli impegni che prendo nel ricandidarmi a rappresentare l'Uisp di Parma nella prossima legislatura.

Ho apprezzato gli attestati di stima e di fiducia di molti di voi, così come anche farò tesoro delle critiche che a volte mi sono state rivolte.

Vorrei che uscissimo da questo Congresso come se fossimo **una grande squadra**.

Come una formazione ed un gruppo coeso anche se divergeremo su alcune posizioni.

Fuori di qua, continuiamo ad allenarci, la pratica dell'allenamento ci guida progressivamente a tenere salda la forma associativa, che deve configurarsi come una tappa del nostro itinerario verso i luoghi della nostra città e del nostro territorio.

Avremo delle battute d'arresto nel nostro percorso, dissensi?

Non preoccupiamoci perché, parafrasando un aforisma, "la grandezza di ognuno di noi, e quindi della Uisp, non sta nel non cadere mai, ma sta nella capacità di rialzarsi.